

Convegno

**PAESAGGIO, INDUSTRIA, TERRITORIO.**

***Metodi, strumenti, esperienze di valorizzazione e comunicazione dei patrimoni del lavoro.***

23 - 24 novembre 2017

Magazzino delle Idee, Corso Cavour 2, Trieste

**in Heritage**

**I beni culturali del lavoro in Friuli Venezia Giulia: Archivi, Luoghi, Memorie, Culture**

**Capofila**

Istituto Livio Saranz  
via Pauliana 8, 34134 Trieste  
C.F. 9006442032 - T. +39 040 415141  
info@liviosaranz.it - www.istitutosaranz.it

**Partner**

Archivio di Stato di Trieste  
Associazione Avoce. Etnografia e storia del lavoro, dell'impresa e del territorio  
Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale (AIPAI)  
Fondazione ISEC - Istituto per la Storia dell'età Contemporanea  
Soprintendenza archivistica del Friuli Venezia Giulia

**GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2017**

ORE 15.00 – 19.30

Prima sessione

**PATRIMONIO INDUSTRIALE. UN LABORATORIO DI ESPERIENZE INTERDISCIPLINARI**

**DINO GAVINELLI**

Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e degli Studi Interculturali - Università degli Studi di Milano

***Il paesaggio geografico: realtà, narrazioni e rappresentazioni.***

**Abstract**

Il "paesaggio" presenta componenti soggettive, oggettive, simboliche, ideologiche e testimonia della costruzione e rappresentazione collettiva e individuale. Per il geografo esso rappresenta il meno scientifico dei suoi concetti: è "aperto" e pronto ad accogliere nuovi aspetti e valori. Anche il paesaggio industriale, sottocategoria del paesaggio, rappresenta un concetto analizzabile con chiavi di lettura differenti. L'intervento, senza pretesa di esaustività, punta a presentare i concetti di "paesaggio" e quello più circoscritto di "paesaggio industriale".

**Dino Gavinelli** è docente all'Università degli Studi di Milano dove insegna Geografia urbana e regionale, Geografia culturale e Geografia del turismo. Ha insegnato anche nelle Università di Genova, del Piemonte orientale e di Venezia e come professeur invité (Paris VII-Jussieu e Paris X-Nanterre). Le sue ricerche affrontano l'organizzazione regionale; la geografia culturale, dei luoghi e delle culture locali; gli spazi rurali; il fenomeno urbano; il turismo e le aree protette; la didattica e gli strumenti della geografia. Fa parte del comitato scientifico di alcune riviste geografiche italiane ed estere ed è valutatore di progetti di ricerca per conto del MIUR. E' condirettore delle collane di geografia Kosmos (Mimesis Edizioni) e Tratti Geografici (FrancoAngeli).

**ALESSANDRA MARIN**

Dipartimento di Ingegneria e Architettura - Università degli Studi di Trieste

***Un industriale "paesaggire". Modelli e processi di rigenerazione dei paesaggi industriali.***

**Abstract**

Mettere in valore il paesaggio industriale ha significato per lungo tempo riappropriarsi di diversi tipi di risorse locali e immaginare per loro una traiettoria futura (per lo più) nettamente divergente dalla storia che le aveva "inventate" e prodotte. Per questo è ancora tanto difficile mettere in atto processi di rigenerazione del paesaggio che operino in modo alternativo al "riempimento dei vuoti industriali". A partire dal concetto di "paesaggire" coniato da Andrea Zanzotto si presentano buone pratiche (ma più spesso cattive, perché dall'errore si impara più che dalla virtù) di rigenerazione e valorizzazione dei beni storico architettonici e dei paesaggi industriali.

**Alessandra Marin** è ricercatrice in Urbanistica presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Trieste. Focalizza la propria attività di ricerca sulla storia della città e dell'urbanistica del Novecento, nonché sugli aspetti teorici ed applicativi della rigenerazione urbana, con particolare attenzione ai territori industriali storici e alle parti di città realizzate su iniziativa pubblica. Socia fondatrice delle sezioni del Friuli Venezia Giulia e referente regionale dell'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale, è segretario nazionale di Docomomo Italia Onlus. Tra le sue pubblicazioni, reperibili al link <https://arts.units.it/>, molti testi che trattano di conoscenza, conservazione e valorizzazione dei patrimoni del '900, in particolare legati al rapporto tra territorio, città, industria, comunità.

**SARA ZANISI**

Fondazione ISEC – Istituto per la Storia dell'Età contemporanea

***Metamorfosi del lavoro e degli spazi tra archivi, storia orale ed etnografia. Il caso di Sesto San Giovanni.***

**Abstract**

Un'esperienza di conservazione di fonti e di ricerca storico-etnografica intorno al processo di deindustrializzazione a Sesto San Giovanni, città dell'acciaio soprannominata "la Stalingrado di Italia": un progetto pluriennale e interdisciplinare per indagare cosa resta negli archivi, nella memoria di chi ha lavorato nelle grandi fabbriche cittadine e nel paesaggio urbano dell'industria che ha segnato il territorio e la storia della città nell'hinterland milanese.

**Sara Zanisi** è socia fondatrice e presidente dell'Associazione AVoce, etnografia e storia del lavoro, dell'impresa e del territorio. Studiosa di storia del lavoro e dell'impresa, collabora con numerose istituzioni culturali lombarde, tra cui Associazione Duccio Bigazzi per la storia dell'impresa e del mondo del lavoro, Fondazione ISEC- Istituto per la Storia dell'Età contemporanea, Fondazione Dalmine, Università commerciale L. Bocconi. Nel 2015 ha partecipato al progetto di ricerca "Laboratorio Industria. Trasmettere e narrare le culture del lavoro e le metamorfosi degli spazi attraverso gli archivi delle fabbriche di Sesto San Giovanni", i cui risultati hanno permesso la realizzazione del film documentario *Il polline e la ruggine. Memoria, lavoro, deindustrializzazione a Sesto San Giovanni (1985-2015)* prodotto dalla Fondazione Isec di Sesto San Giovanni.

**ROBERTA ALTIN**

Dipartimento di Studi Umanistici - Università degli Studi di Trieste

***Pratiche ecomuseali e recupero della Memoria dalla/della ruggine. Il caso del Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie di Maniago.***

**Abstract**

La rete ecomuseale Lis Aganis del Friuli Occidentale si propone di analizzare potenzialità e limiti delle pratiche partecipative eco-museali nei processi di recupero e trasmissione delle memorie del lavoro e del patrimonio industriale. La ricerca sul campo apre nuovi interrogativi sulle modalità di connessione tra memoria orale, luoghi, beni materiali e immateriali, rapporti intergenerazionali e processi di patrimonializzazione. Recuperare memorie, biografie, saperi tecnico-professionali in quest'area del Nord-Est in fase di riprogettazione economica ed identitaria post-industriale fa emergere una trama complessa di rapporti esterni ed interni alla comunità locale (alle ditte, alle famiglie, al borgo, alla fabbrica e al territorio), come contatti e scambi commerciali, ma soprattutto come costruzioni dell'*heritage*.

**Roberta Altin** è ricercatrice di antropologia culturale presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste. Si occupa di migrazioni transnazionali, di antropologia museale e visuale. È responsabile scientifico del Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie di Maniago e fa parte del comitato tecnico-scientifico degli ecomusei del Friuli Venezia Giulia.

Tra le sue ultime pubblicazioni *Il patrimonio a geometrie variabili del museo delle coltellerie di Maniago*, in "Etnografia e processi di patrimonializzazione" (a cura di A. Simonicca, R. Bonetti), Roma 2016 e (con C. Minca) *Exopolis Reloaded: Fragmented Landscape and No man's Lands in the Italian North-East* in "Landscape Research", 2017, vol. 42 (4).

**ROBERTA GARRUCCIO** - Università degli Studi di Milano

Ricercatrice in Storia economica presso il Dipartimento di Scienze della mediazione linguistica e di Studi interculturali dell'Università degli studi di Milano, i suoi interessi scientifici sono sempre stati centrati sulla storia dell'impresa, dall'inizio degli anni Duemila con una speciale attenzione alla costruzione di fonti e archivi orali per la ricerca storica.

Ha partecipato, in questa direzione, a diversi progetti di ricerca che hanno coinvolto istituzioni e promotori altrettanto diversi (Centro per la cultura d'impresa, Fondazione Bassetti, Fondazione Olivetti, Fondazione Eni – Enrico Mattei, Fondazione Pirelli).

Attualmente si sta occupando di storia dei processi di deindustrializzazione, con particolare attenzione al contesto di Sesto San Giovanni, tema per cui ha svolto un progetto di ricerca in collaborazione con la Fondazione ISEC e con l'Associazione AVOce

**FRANCO MANCUSO** - AIPAI, Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale

Architetto, si occupa in particolare di ricerca e progettazione sui temi del recupero del patrimonio industriale e della ri-qualificazione dello spazio pubblico. Già docente di progettazione urbanistica presso l'Università IUAV, insegna ora al Master in Conservazione, Gestione e Valorizzazione del Patrimonio Industriale e al Master Erasmus Mundus TPTI (Technique Patrimoine, Territoires de l'Industrie). E' stato visiting professor nel 2011 e nel 2014 alla Kwansai Gakuin University (Kobe) e responsabile scientifico del progetto comunitario "Squares of Europe, Squares for Europe".

Tra le sue opere maggiori: a Venezia, il nuovo padiglione della Corea ai Giardini della Biennale (in collaborazione con l'architetto Seok Chul Kim), il recupero dell'ex Convento di San Lorenzo a Castello e dell'ex Istituto San Giovanni alla Giudecca; a Rovereto l'intervento all'ex Pirelli per il BIC della Tecnofin; a Palmanova la riqualificazione di Piazza Grande.

Tra le sue ultime pubblicazioni: *Dialoghi sullo spazio pubblico, fra Europa e America* (con S. Bosio, S. Storchi, F. Toppetti, 2013), *Vivere la città* (con N. Russi, S. Storchi, F. Toppetti, M. Volpiano, 2015), *Venezia è una città. Come è stata costruita e come vive* (2016).

**venerdì 24 novembre 2017**

ore 9.00 – 13.30

Seconda sessione

## **Tra innovazione e creatività. Progetti per comunicare il patrimonio industriale.**

**CAROLINA LUSSANA**

Responsabile Fondazione Dalmine

### ***Paesaggio, Industria, Territorio. Valorizzare la cultura industriale.***

#### **Abstract**

Fondazione Dalmine promuove la cultura industriale valorizzando l'archivio e la storia di un'impresa radicata nel territorio di Dalmine da oltre un secolo e oggi parte di un'azienda globale, Tenaris. L'archivio, aperto al pubblico, offre uno spaccato delle trasformazioni sociali ed economiche del territorio e del paesaggio. La Fondazione propone percorsi di lettura e interpretazione attraverso mostre e eventi, seminari, progetti didattici rivolti a studiosi, ricercatori, scuole e ad un pubblico più vasto.

**Carolina Lussana** Studiosa di storia d'impresa, autrice di volumi e saggi su imprese, associazioni industriali, imprenditori, è stata parte del Comitato scientifico del Centro per la cultura d'impresa, collaborando alle ricerche di oral history. È stata assistente al corso di Storia dell'industria presso la LIUC – Università C. Cattaneo di Castellanza e cultrice della materia al corso di Storia economica e Storia dell'impresa presso l'Università degli studi di Bergamo. È membro dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo. È nel consiglio direttivo di Museimpresa. Dal 1997 ha sviluppato e dato vita al progetto che ha condotto alla nascita, nel 1999, della Fondazione Dalmine.

**ARIELLA VERROCCHIO**

Direttore scientifico Istituto Livio Saranz

### ***"In Heritage". Un progetto per connettere, condividere, comunicare i beni culturali del lavoro in Friuli Venezia Giulia.***

#### **Abstract**

La relazione si colloca nel quadro del progetto "In Heritage. I beni culturali del lavoro in Friuli Venezia Giulia: Archivi, Luoghi, Memorie, Culture", progetto triennale (2017-2019), finanziato dalla Regione FVG, di cui l'Istituto "Livio Saranz" è capofila. Incentrata sul caso di Trieste, la riflessione muove dal peso che l'industria ebbe nella città fino agli anni Settanta, richiamando l'attenzione anche su dati statistici concernenti la sua struttura occupazionale nel periodo anglo americano e durante il primo decennio dopo il suo ritorno all'Italia. Essa intende, in particolare, mettere in luce come il ripensamento dei patrimoni generati dalla Trieste industriale sia strettamente intrecciato a quello sulla Trieste postindustriale, e necessita pertanto di una attenta lettura delle conseguenze prodotte dai processi di trasformazione e deindustrializzazione. In relazione a ciò vuole evidenziare come elaborare strategie culturali volte alla valorizzazione e rigenerazione dell'*industrial remains* significativi anzitutto offrire alle persone strumenti che consentano loro di leggere mutamenti e stratificazioni territoriali nella loro dimensione materiale, socio-antropologica, umana.

**Ariella Verrocchio** è direttore scientifico dell'Istituto Livio Saranz di Trieste. Da diversi anni opera nel recupero, nella tutela e nella valorizzazione dei patrimoni storico-culturali del lavoro, con particolare riguardo nell'ambito delle fonti scritte, orali e visive. A quest'impegno affianca quello per lo studio e la divulgazione di tematiche inerenti le trasformazioni del mondo del lavoro in

prospettiva storica e di genere. Tra le pubblicazioni più recenti, la cura dei volumi, *Il lavoro cambia*, (con Elisabetta Vezzosi, Edizioni Università di Trieste, 2013) e *Di condizione precaria. Sguardi trasversali, tra genere, lavoro e non lavoro* (con Luca Salmieri, Edizioni Università di Trieste, 2015). Attualmente coordina il progetto In Heritage, con l'aspirazione di poter contribuire ad una maggior valorizzazione dei Beni culturali, materiali e immateriali, del lavoro nella sua regione.

**SUSANNA OGNIBENE**

ANAI LIGURIA - Associazione Nazionale Archivistica Italiana

***Comunicare l'Archivio. Fonti orali, Teatro, Emozioni.***

**Abstract**

Gli archivi sono Beni Culturali "atipici", non nascono, infatti, per essere fruiti per il loro valore artistico. Non sono oggetto di una comprensione immediata, bensì necessitano di strumenti che consentano di veicolare il loro contenuto e di esplicitarlo. Da questo punto di vista, il documento d'archivio è un testimone muto sino a quando un mediatore non riesca a farne emergere la potenza narrativa, rendendone più semplice la fruizione ad un pubblico non specialistico. Tra i compiti di un archivista, oltre alla corretta conservazione, c'è anche il tramandare questa narrazione, attraverso un uso che può essere anche esperienza del documento stesso. Pratiche recenti di raccolta delle fonti orali e il loro utilizzo in ambito teatrale sono un esempio di come il documento possa prendere voce e diventare emozione.

**Susanna Ognibene**, archeologa, archivista, storica, dal 1984 svolge la libera professione nell'ambito dei Beni Culturali, nonché della formazione professionale e universitaria inerente. Si occupa del riordino e valorizzazione di archivi storici d'impresa e comunali. Negli ultimi anni è stata il responsabile scientifico dell'Archivio Storico del Cantiere Navale del Muggiano (La Spezia) e dell'attività di valorizzazione del patrimonio storico aziendale di Fincantieri S.p.A., per conto della Fondazione Fincantieri; è responsabile del recupero e valorizzazione dell'Archivio del Personale dell'Arsenale Militare della Spezia. Si è occupata, come curatrice, di diverse mostre a carattere nazionale e internazionale. E' autrice di numerose pubblicazioni scientifiche inerenti l'ambito storico, archeologico e archivistico. E' membro del Direttivo ANAI Liguria.

**LAURA SALVETTI**

Fondazione Natale Capellaro e Laboratorio - Museo *Tecnologic@mente* di Ivrea

***Il fare e la città industriale del XX secolo. Il caso di Tecnologic@mente.***

**Abstract**

Il Laboratorio-Museo *Tecnologic@mente* di Ivrea è un esempio della cultura del saper fare, racconta la storia della Olivetti e contribuisce a promuovere le eccellenze del territorio: è il braccio operativo della Fondazione Natale Capellaro. Numerosi i progetti sviluppati negli ultimi anni, in primis le attività didattiche, e le collaborazioni con Enti, ad esempio con il Comune per la candidatura di "Ivrea Città Industriale del XX sec." a patrimonio dell'Umanità; la Fondazione è uno dei tre partner culturali nel piano di gestione.

**Laura Salvetti** si è laureata in Scienze biologiche prima di svolgere attività di ricerca per una decina d'anni presso strutture pubbliche e private. Si è occupata di marketing, comunicazione e organizzazione di eventi all'interno del mondo scientifico chimico/farmaceutico e nell'ambito delle piccole e medie imprese del proprio territorio. Nel 2003 ha deciso di dedicarsi alla storia della Olivetti partecipando alla costituzione e alle attività della Fondazione Natale Capellaro, ente riconosciuto dalla Regione Piemonte nel 2008/09, che ha come missione e obiettivo la divulgazione della storia olivettiana. Fino a giugno 2013 ha assunto la presidenza del Laboratorio-Museo *Tecnologic@mente* di Ivrea con il quale, dopo un intervallo tra il 2013 e il 2016, continua la collaborazione all'interno della Associazione *Tecnologic@mente* Amici

**ANDREA BIFFI**

Presidente Coclea Onlus

***Zone a Traffico Culturale. Un programma per la "riabitazione" artistica dei luoghi del patrimonio industriale.***

**Abstract**

Le Zone a Traffico Culturale (ZTC) sono "cantieri artistici" che, "occupando" siti o monumenti del patrimonio culturale che hanno subito una perdita di senso (generalmente legata alla trasformazione della funzione per cui erano nati, come tipicamente accade al patrimonio industriale), stimolano la produzione culturale condivisa coinvolgendo gruppi di giovani artisti/cittadini nella realizzazione di eventi/opere proposti al territorio. Le ZTC rappresentano l'innescò di un processo che può portare alla costruzione di Fabbriche Culturali di Prossimità, promuovendo il protagonismo della comunità locale.

**Andrea Biffi** Progettista, fund raiser e manager culturale, ha ideato e condotto programmi di valorizzazione dei beni culturali e archeologia industriale, conservazione e musealizzazione del patrimonio culturale immateriale, turismo ed economia della cultura, community arts. Ha curato dossier di candidatura per la World Heritage List Unesco (Crespi d'Adda, Villa Reale e Parco di Monza). Si è occupato di divulgazione editoriale e radiofonica, ha curato produzioni audiovisive, multimediali e digitali come autore e content manager.

## **IL PROGETTO**

"IN HERITAGE. I beni culturali del lavoro in Friuli Venezia Giulia: Archivi, Luoghi, Memorie, Culture" rappresenta un progetto di sintesi, organico e coerente, a tutt'oggi mancante nella nostra Regione. Finanziato dalla Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, esso vuole attivare e sperimentare una rete regionale, ma non solo, di condivisione e divulgazione del patrimonio storico culturale legato al mondo della produzione: un network virtuale e reale tra soggetti che operano nella tutela e nella valorizzazione di archivi economici (archivi del lavoro e d'impresa) e dei Beni storico- architettonici e paesaggistici.

Tre le sue principali linee di intervento:

1. progettare e pubblicare un portale dei patrimoni del lavoro;
2. promuovere occasioni di scambio di informazioni e di confronto metodologico tra enti di tutela, conservazione e valorizzazione ed esperti con interessi di studio e ricerca riferiti al tema progettuale;
3. produrre strumenti e promuovere iniziative di divulgazione allo scopo favorire nelle persone il riconoscimento del patrimonio culturale del lavoro come bene comune, come heritage e fattore identitario.

## **CAPOFILA**

### **Istituto Livio Saranz**

L'Istituto Livio Saranz è una associazione civile senza scopo di lucro, costituitasi a Trieste nel 1980, dove tutt'oggi ha sede.

Esso conserva e valorizza un ricco patrimonio di fonti scritte, orali e visive relative alla storia socioeconomica e del lavoro specialmente per quel che riguarda la regione Friuli Venezia Giulia. Cura sistematicamente l'incremento del patrimonio culturale posseduto e fornisce servizi connessi alla sua fruizione da parte di studenti, specialisti e cittadini.

L'Istituto opera altresì nel campo della ricerca scientifica e della divulgazione con l'ambizione di poter contribuire all'approfondimento e alla conoscenza di tematiche inerenti le trasformazioni del lavoro e le diverse problematiche storico-sociali a queste collegate.

Mail: [info@liviosaranz.it](mailto:info@liviosaranz.it)

Web: [www.istutosaranz.it](http://www.istutosaranz.it)

Facebook: [facebook.com/istitutolivosaranz](https://facebook.com/istitutolivosaranz)

## **PARTNER**

### **Archivio di Stato di Trieste**

L'Archivio di Stato di Trieste è un ufficio periferico del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, a competenza provinciale. Istituito nel 1926, ha il compito di conservare, rendere consultabile e valorizzare il patrimonio archivistico che custodisce.

Il materiale conservato è costituito prevalentemente dalla documentazione degli uffici statali succedutisi sul territorio triestino dalla metà del secolo XVIII. Successivi versamenti effettuati da parte degli uffici subentrati a quelli austriaci hanno permesso di completare gli archivi



dell'amministrazione politica, giudiziaria, finanziaria e marittima anteriori all'annessione di Trieste all'Italia.

Gli archivi degli organi d'occupazione straniera, prima germanici poi jugoslavi ed infine del governo militare alleato, non si trovano in linea di massima nell'Archivio di Stato di Trieste. Recentemente sono stati recuperati, attraverso i versamenti di uffici statali italiani, nuclei di documentazione di una certa rilevanza facenti capo al governo militare alleato.

Nell'Archivio di Stato di Trieste è possibile inoltre trovare archivi privati, di imprese e architetti, di ospedali e istituzioni assistenziali, di istituti scolastici, della Camera di commercio, di partiti politici e di organizzazioni sindacali.

Mail: [as-ts@beniculturali.it](mailto:as-ts@beniculturali.it)

Web: [www.archiviodistatotrieste.it](http://www.archiviodistatotrieste.it)

Facebook: [www.facebook.com/archiviodistatotrieste](https://www.facebook.com/archiviodistatotrieste)

### **Avoce. Etnografia e storia del lavoro, dell'impresa e del territorio**

Avoce è un'associazione culturale senza scopo di lucro fondata a Milano nel 2011. Promuove ricerche di carattere storico-antropologico sui temi del lavoro, dell'impresa e del territorio attraverso la pratica etnografica e la raccolta di fonti orali e audiovisive.

Ha collaborato con Archivio di etnografia e storia sociale di Regione Lombardia, Associazione Donne in campo, Dipartimento di scienze della mediazione linguistica e di studi interculturali-Università degli studi di Milano, Fondazione ISEC, Museo della scienza e della tecnologia di Milano, Società storica della Val Poschiavo. Tra i progetti sviluppati si segnalano: *Imprenditori agricoli in Lombardia. Saperi e pratiche delle relazioni del cibo nel Parco agricolo Sud Milan*; *Il polline e la ruggine. Memoria, lavoro, deindustrializzazione a Sesto San Giovanni (1985-2015)*; *Agricoltrici per scelta. Etnografie di lavoro delle produttrici agricole di montagna nella provincia di Como*; *#FoodPeople*; «*Vite di Valtellina, vino grigione*». *Saperi transfrontalieri, tradizioni familiari, esperienze al femminile*.

Mail: [info@avoce.eu](mailto:info@avoce.eu)

Web: [www.avoce.eu](http://www.avoce.eu)

Facebook: [www.facebook.com/AssociazioneAVoce](https://www.facebook.com/AssociazioneAVoce)

### **AIPAI, Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale**

L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI), è stata fondata nel 1997 da un gruppo di specialisti del patrimonio industriale e da alcune tra le più importanti istituzioni del settore nel Paese.

Fin dalla sua costituzione, l'AIPAI ha promosso, coordinato e svolto attività di ricerca avvalendosi di diverse competenze disciplinari, con l'obiettivo di analizzare in una prospettiva di lungo periodo il patrimonio archeologico industriale nelle sue molteplici connessioni con il sistema dei beni culturali ed ambientali e con la cultura del lavoro.

Tra i fini dell'AIPAI vi è la promozione di un più elevato livello di collaborazione operativa e scientifica tra enti pubblici e privati per la catalogazione, la conservazione e la valorizzazione del

patrimonio industriale, per la salvaguardia di archivi, macchine e altre testimonianze della civiltà industriale e del lavoro, per la formazione degli operatori e la promozione del turismo industriale.

L'Associazione, che conta oggi oltre 200 soci attivi nelle sezioni regionali ed è la sola operante in quest'ambito a livello nazionale, interagisce proficuamente con università, centri di ricerca, fondazioni, musei, organi centrali e periferici dello Stato (Ministeri, Soprintendenze, Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, Agenzie di promozione turistica e per lo sviluppo locale, ecc).

Mail: [info@patrimonioindustriale.it](mailto:info@patrimonioindustriale.it)

Web: [www.patrimonioindustriale.it](http://www.patrimonioindustriale.it)

### **Fondazione ISEC – Istituto per la Storia dell'Età contemporanea**

Nata nel 1973 per raccogliere, conservare e valorizzare fonti e documenti sulla storia della Resistenza e del movimento operaio, ISEC oggi conserva archivi di grandi imprese industriali, partiti ed esponenti politici, militanti e rappresentanti del mondo sindacale e associativo: 5 km di documenti, 170.000 fotografie, 100.000 disegni tecnici, 1.500 manifesti politici, 500 ore di interviste, 100.000 volumi, 4.000 periodici.

Riconosciuto dal Mibact come Archivio economico e territoriale e dalla Regione Lombardia come archivio di notevole interesse storico, ISEC fa parte dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri-Rete degli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea.

ISEC mette a disposizione il proprio patrimonio attraverso una sala studio pubblica e incoraggia ricerche in campo storico e la loro diffusione attraverso incontri, pubblicazioni, mostre, laboratori, svolge attività di tutoraggio per ricercatori e studenti, promuove progetti di cittadinanza attiva, organizza corsi di formazione per insegnanti, laboratori didattici e progetti di alternanza scuola/lavoro.

Mail: [comunicazione@fondazioneisec.it](mailto:comunicazione@fondazioneisec.it)

Web: [www.fondazioneisec.it](http://www.fondazioneisec.it)

Facebook: [www.facebook.com/fondazione.isec](http://www.facebook.com/fondazione.isec)

Instagram: [www.instagram.com/fondazioneisec](http://www.instagram.com/fondazioneisec)

Youtube: [www.youtube.com/channel/FondazioneISEC](http://www.youtube.com/channel/FondazioneISEC)

Flickr: [www.flickr.com/photos/fondazioneisec](http://www.flickr.com/photos/fondazioneisec)

### **Soprintendenza archivistica del Friuli Venezia Giulia**

La Soprintendenza archivistica del Friuli Venezia Giulia è una delle analoghe Soprintendenze istituite per le diverse regioni, quali organi periferici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Suo compito primario è la tutela e la vigilanza degli archivi degli enti pubblici, territoriali e non territoriali, come pure degli archivi e dei singoli documenti di proprietà privata che siano dichiarati di interesse culturale.

Svolge inoltre attività di promozione e di valorizzazione del patrimonio documentario, coordinandosi con la Regione, gli altri enti territoriali e tutti i soggetti, pubblici e privati, a ciò interessati.

Mail: [sa-fvg@beniculturali.it](mailto:sa-fvg@beniculturali.it)

Web: [www.sa-fvg.archivi.beniculturali.it](http://www.sa-fvg.archivi.beniculturali.it)